

Una denuncia circostanziata del consiglio di fabbrica dell'ente

L'Istituto geografico è ormai alla paralisi

Oggi due ore di sciopero - Ancora silenzi della direzione, dello Stato maggiore e del ministero della Difesa - Ora si usano anche metodi intimidatori verso i dipendenti



Ancora silenzi da parte ministeriale sull'Istituto Geografico Militare Italiano, l'ente pubblico operante nel campo della cartografia ufficiale dello Stato. E tutto ciò appare ancora più grave di fronte alla situazione in cui versa l'Ente, dove la crisi si trascina da tempo.

Ancora una volta il Consiglio di fabbrica dell'IGMI ha denunciato — con una propria nota — le condizioni di abbandono, di paralisi e di progressivo deterioramento delle strutture dell'Istituto.

Dopo tre anni di lotta e di iniziative, che hanno visto crescere il consenso delle forze politiche, sociali e tecniche sulle proposte di riforma, la Direzione, lo Stato Maggiore dell'Esercito e il ministero della Difesa non hanno presentato alcuna proposta di soluzione.

E ciò di fronte alle precise indicazioni scaturite dalla Conferenza di produzione dell'IGMI che dalla I Conferenza Nazionale sulla cartografia, tenutasi proprio a Firenze nei mesi scorsi. Che fine hanno fatto le assicurazioni

date dal ministro per la ricerca scientifica alla Conferenza? E questo che si domandano i lavoratori di fronte anche all'atteggiamento della Direzione che, nella fase attuale, tende ad eludere qualunque tipo di confronto costruttivo, nonostante che il personale abbia più volte dato prova della sua disponibilità a farsi carico dei problemi della ripresa produttiva all'IGMI.

Inoltre denuncia la nota del Consiglio di fabbrica il mancato rispetto dell'Ente, gli organi dirigenti rispondono alle richieste dei dipendenti civili con minacce ed iniziative repressive.

Al personale che chiedeva normative e direttive per l'esecuzione dei lavori di sede, la Direzione ha rifiutato — dicono i sindacati — di dargli risposta, considerando i lavoratori arbitrariamente in sciopero.

Al personale addetto ai lavori fuori sede che chiedeva una normativa per l'espletamento delle proprie mansioni, la direzione — sempre secondo i sindacati — ha risposto soltanto con generici ordini scritti comandanti l'esecuzione dei lavori.

E' dal 1970 che il personale civile dell'ente non possiede la normativa prevista dal DPR 2812/70, n. 1077 ed è quindi sottoposto all'arbitrio della direzione che può, volta per volta, con relativa facilità, accusarlo di essere venuto meno ai propri doveri di ufficio. Di fronte a questo stato di cose la Federazione statale CGIL-CISL-UIL ha proclamato per oggi due ore di astensione dal lavoro, dalle ore 10 alle 12 al fine di rimuovere l'atteggiamento assunto dalla direzione dell'IGMI. La federazione ha inoltre chiesto un incontro al comandante del 7. CIAT.

Alle iniziative «intimidatorie» della direzione, il personale dell'IGMI risponde quindi con la mobilitazione, ribadendo una volta di più che il servizio tecnico geografico militare — responsabile della conduzione tecnica dell'IGMI — si è sempre defilato dalle proprie responsabilità, causando lo sfacelo dell'ente. Quasi si trattasse di una caserma, non del più importante cartografico dello Stato!

Il provveditorato sostiene che anche per gli studenti lavoratori bisogna adoperare i sistemi di esame «tradizionali» senza prendere in considerazione la «diversità» dell'Istituto delle 150 ore.

I sindacati e i lavoratori-studenti rivendicano invece una prova che si metta in sintonia con il modo nuovo di fare scuola introdotto con i corsi delle 150 ore. Senza andare naturalmente al di fuori di quello che la legge stabilisce e senza alcuna pretesa di esame facile. Contro la posizione rigida del provveditorato, sindacalisti e corsisti hanno elaborato una proposta di modalità d'esame articolata in più punti presentata ieri mattina da una delegazione di lavoratori della Pignone, della Fiat e di altre industrie cittadine al provveditore dott. Guido.

In pratica i corsisti chiedono una prova scritta individuale con un argomento che si riallacci agli altri componenti del gruppo di studio. Per l'orale che tutti parlino uno per uno a turno e su questo siano valutati.

La legge in discussione al consiglio comunale

Le «associazioni intercomunali» perno della programmazione

Una chiara scelta politica: l'incentivazione dell'associazionismo - La relazione del compagno Luigi Berlinguer in consiglio regionale - Gli altri interventi

Nell'aula di Palazzo Puccinelli è arrivata ieri una scelta politica: l'incentivazione dell'associazionismo. L'incoraggiamento a perseguire la creazione di condizioni oggettive perché i Comuni uniscano risorse e sforzi al fine di assicurare efficienza e congruità ai servizi erogati, il processo non è stato e non sarà lineare. Non bisogna dimenticare che il punto di partenza era costituito da 72 zone per 1 consorzio socio-sanitari; da 52 zone per distretti scolastici; da 22 di comprensorio, da 24 delle comunità montane.

«Le 31 aree che vengono individuate dalla proposta di legge che stiamo discutendo — ha poi aggiunto Luigi Berlinguer — si propongono come tendenzialmente valide per i diversi settori in modo da poter procedere ad una opera di gestione e di convogliamento della programmazione dei settori economici a livello interregionale e nella gestione dei servizi».

Queste 31 aree sono essenzialmente tuttavia aree di gestione e di servizi alla qualità, che sono i comuni a destinare delle deleghe ma nello stesso tempo incentivando la gestione nella sede associativa che essi facoltativamente sceglieranno.

Le oggettive difficoltà nella preparazione di questa proposta di legge, gli intralci derivanti dalla legislazione nazionale sono stati ricordati più volte dal relatore di maggioranza. Così come è stato più volte messo in evidenza che la via intrapresa dalla Regione Toscana è una via coraggiosa e innovativa che la porta ad essere la prima regione a varare concretamente con questi problemi.

La forza di questa proposta deriva anche dal vasto e approfondito dibattito che

su di esso si è sviluppato nella società toscana. Sono scaturite osservazioni, dati, suggerimenti e contributi di notevole interesse che sono stati recepiti ampiamente nel testo che poi è andato in aula.

«Complessivamente — ha sottolineato Luigi Berlinguer — ha avuto un risultato assai più positivo delle precedenti e ha dimostrato l'adesione di fondo alla strategia istituzionale della Regione».

Particolarmente approfondito è stato, in tutta questa fase, l'esame dell'area fiorentina. La discussione non si è limitata soltanto alla zonizzazione ma ha portato anche un miglioramento complessivo del testo della proposta di legge.

Infine va sottolineato anche che questa proposta di legge pone le condizioni per iniziare una salutare opera di ristrutturazione degli uffici dei comuni e per una utilizzazione del personale in una ottica non esclusivamente comunale.

Alla relazione di Berlinguer ha fatto seguito quella del relatore di minoranza Piero Angelini. Poi è iniziata la discussione sul testo della proposta di legge.

Il provveditorato agli studi

Subito bloccati gli esami per i corsisti delle 150 ore. Ieri doveva essere il primo giorno ma i lavoratori-corsisti per protesta contro un sistema di valutazione che non condiziona e non considerano giusto se ne sono andati riuniti in corteo e andando a manifestare davanti al provveditorato. Perché appunto la protesta è indirizzata contro il massimo rappresentante dell'organizzazione scolastica cittadina, il provveditorato, con il quale i sindacati e i corsisti delle 150 ore hanno ingaggiato già da diverso tempo un braccio di ferro che sta avendo il suo epilogo proprio in questi giorni. Le due posizioni a confronto in sostanza sono queste.

Il provveditorato sostiene che anche per gli studenti lavoratori bisogna adoperare i sistemi di esame «tradizionali» senza prendere in considerazione la «diversità» dell'Istituto delle 150 ore.

I sindacati e i lavoratori-studenti rivendicano invece una prova che si metta in sintonia con il modo nuovo di fare scuola introdotto con i corsi delle 150 ore. Senza andare naturalmente al di fuori di quello che la legge stabilisce e senza alcuna pretesa di esame facile. Contro la posizione rigida del provveditorato, sindacalisti e corsisti hanno elaborato una proposta di modalità d'esame articolata in più punti presentata ieri mattina da una delegazione di lavoratori della Pignone, della Fiat e di altre industrie cittadine al provveditore dott. Guido.

In pratica i corsisti chiedono una prova scritta individuale con un argomento che si riallacci agli altri componenti del gruppo di studio. Per l'orale che tutti parlino uno per uno a turno e su questo siano valutati.

parte del processo. Federico Misseri infatti dovrà comparire in tribunale nei prossimi giorni per rispondere del reato di detenzione di esplosivo. E' un reato questo per il quale il codice di procedura penale prevede il rito di reclusione.

Sempre nei prossimi giorni verranno nuovamente interrogati dai giudici fiorentini Gabriella Argentieri e Salvatore Palmieri, che secondo alcuni testimoni avrebbero frequentato il «bunker» di Prato e che sono considerati le «pedine» più interessanti del «gruppo di fuoco» individuato dalla Digos a Firenze.

Nei confronti dell'Argenterieri e del Palmieri infatti era stato emesso anche dai magistrati pratesi un mandato di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata analogo a quello emesso dalla Procura fiorentina.

Gli stessi reati furono contestati anche a Federico Misseri. Di questi capi di accusa, dopo la risoluzione della controversia tra le due procure, si interesseranno soltanto i magistrati fiorentini.

Passata ai giudici fiorentini l'inchiesta su «Prima linea»

Ieri sono arrivati a Vigna e Chelazzi i fascicoli relativi alla santabarbara scoperta a Prato

E' terminato il braccio di ferro tra la Procura della Repubblica di Prato e quella fiorentina nell'inchiesta sul caso di «Prima linea» scoperto nella città laniera. Ieri mattina sono arrivati sui tavoli dei sostituti Vigna e Chelazzi che fin dall'inizio hanno portato avanti l'inchiesta su questo gruppo eversivo. I fascicoli riguardanti il postino Federico Misseri, arrestato alla fine di maggio di ritorno da un viaggio in Giappone. Nell'appartamento del Misseri fu trovata una vera e propria «santabarbara», quattro ciclostili, macchine da scrivere, ed un voluminoso archivio con documenti, volantini e ciclostili di «Prima Linea».

Ora i magistrati fiorentini potranno incominciare, anche se con molto ritardo ad esaminare questo materiale. Si è perso un po' di tempo, ma non è escluso che quanto è stato trovato a Prato in via Cortesi 19 possa far fare qualche passo in avanti all'inchiesta su uno dei più agguerriti gruppi eversivi che hanno operato a Firenze ed in Toscana.

A Prato comunque resterà

Una «tre giorni» al Palacongressi sull'angiologia

Medici a raccolta per studiare la difficile strada del sangue

Le malattie vascolari sono tipiche del nostro secolo e incidono profondamente nella casistica - Stress, fumo e pasti abbondanti sotto accusa

La strada del sangue si fa sempre più difficile: questo secolo è ammalato proprio nel sistema vascolare, così come l'Ottocento lo fu di tisi. A Firenze già da diversi anni è sorto uno tra i maggiori centri di studio sulle malattie vascolari, affermatosi anche in campo internazionale, che si occupa appunto di angiologia, quel ramo della medicina che studia le malattie delle arterie e delle vene. Ora, a cura di questo centro e dell'equipe dell'unità funzionale della Casa di cura Santa Chiara diretta dal professor Carlo Corsi, si tiene a Firenze una «tre giorni» di aggiornamento sui problemi vascolari, a cui hanno già aderito oltre 300 medici da tutta Italia, al Palacongressi, dal 14 al 16 giugno.

In una conferenza stampa organizzata per informare sull'iniziativa che servirà a diffondere sul territorio, attraverso il personale sanitario, i nuovi metodi di cura, è stato fatto un breve excursus di questa malattia del '900.

«Accanto ai vantaggi della prima industrializzazione — è stato detto — si svilupparono le condizioni idonee alla

crecita e all'affermarsi delle malattie infettive e della tubercolosi in modo particolare. Accanto ai vantaggi della vita sedentaria, piena di stress emotivi, con necessità psichiche di sostegni dannosi quali il fumo, con necessità sociali di «cene» e ritrovi dannosi per l'abuso e l'eccesso di cibo.

Il fumo, la vita sedentaria, gli stress emotivi, le diete ricche sono tutte condizioni che favoriscono l'insorgenza della malattia arteriosa fondamentale e cioè l'arteriosclerosi».

Mangiare, hanno detto, fa male: intendiamoci, una dieta troppo ricca, cioè, favorire l'arteriosclerosi, ma altrettanto un pasto troppo abbondante rischia di provocare danno acuto al sistema circolatorio. «Il sangue — è stato spiegato — durante la digestione scorre più lento perché più ricco di grassi, ed è richiamato in tanta maggior quantità verso l'apparato digerente quanto maggiore è il lavoro che qui deve svolgere».

Ferocemente il rischio è che restino privi di sangue centri importanti del nostro orga-

nismo, con la possibilità quindi di infarti miocardici o di tremosi cerebrali.

I dati, purtroppo, sono sconcertanti. Le malattie circolatorie sono diffusissime. E' stato calcolato che su centomila abitanti, ogni anno, ci sono duecento casi di apoplezia cerebrale. E questa è solo una delle possibili affezioni vascolari. Più del 40 per cento della popolazione adulta è portatrice di varici; in un anno per flebotomia si sono perse più di un milione e centomila giornate lavorative: cifre che danno l'idea di quanto sia diffuso questo problema sanitario, che si coniugano, oltretutto, ad altri mali, se si pensa che le complicazioni più gravi del diabete sono di natura circolatoria.

La tre giorni di studio fiorentina acquista dunque un'importanza di primo piano nella lotta per la salute. Oltre agli interventi teorici, i partecipanti al corso d'aggiornamento parteciperanno anche a riunioni operative, seguendo in diretta il lavoro degli specialisti nei diversi campi della circolazione sanguigna.



Bloccati gli esami dai corsisti delle 150 ore

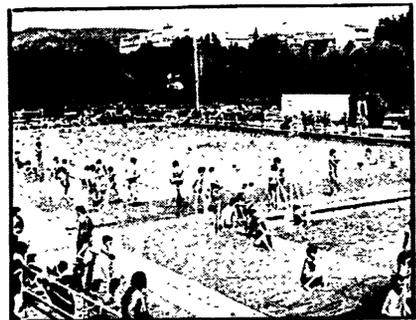
Subito bloccati gli esami per i corsisti delle 150 ore. Ieri doveva essere il primo giorno ma i lavoratori-corsisti per protesta contro un sistema di valutazione che non condiziona e non considerano giusto se ne sono andati riuniti in corteo e andando a manifestare davanti al provveditorato.

Perché appunto la protesta è indirizzata contro il massimo rappresentante dell'organizzazione scolastica cittadina, il provveditorato, con il quale i sindacati e i corsisti delle 150 ore hanno ingaggiato già da diverso tempo un braccio di ferro che sta avendo il suo epilogo proprio in questi giorni. Le due posizioni a confronto in sostanza sono queste.

Il provveditorato sostiene che anche per gli studenti lavoratori bisogna adoperare i sistemi di esame «tradizionali» senza prendere in considerazione la «diversità» dell'Istituto delle 150 ore.

I sindacati e i lavoratori-studenti rivendicano invece una prova che si metta in sintonia con il modo nuovo di fare scuola introdotto con i corsi delle 150 ore. Senza andare naturalmente al di fuori di quello che la legge stabilisce e senza alcuna pretesa di esame facile. Contro la posizione rigida del provveditorato, sindacalisti e corsisti hanno elaborato una proposta di modalità d'esame articolata in più punti presentata ieri mattina da una delegazione di lavoratori della Pignone, della Fiat e di altre industrie cittadine al provveditore dott. Guido.

In pratica i corsisti chiedono una prova scritta individuale con un argomento che si riallacci agli altri componenti del gruppo di studio. Per l'orale che tutti parlino uno per uno a turno e su questo siano valutati.



Chiusa per tre giorni la piscina «Costoli»

Per ordine dell'Ufficio d'igiene la piscina Costoli resterà chiusa, come minimo, fino a sabato. Ieri mattina, come avviene ogni giorno, il personale dell'Ufficio d'igiene ha effettuato il solito prelievo di acqua e dall'analisi sono risultate tracce di cloruro d'ammonio. A seguito di ciò è stata decisa la chiusura e il ricambio completo di acqua nelle tre vasche: quella olimpica (25x50), quella per i tuffi e quella per non nuotatori. Le tre vasche contengono ciascuna come 7 mila metri cubi di acqua potabile. Acqua, sarà bene precisare, che ogni giorno, attraverso un riciclaggio, viene depurata.

Potranno accogliere altri 80 bambini fino a 3 anni

A Empoli nel prossimo autunno funzioneranno due nuovi asili

Dal prossimo autunno, ad Empoli, funzioneranno due nuovi asili-nido, che si aggranderanno a quello già esistente. In tutto potranno accogliere 120 bambini: una cifra che rappresenta il 15 per cento della popolazione di età compresa tra i 0 e 3 anni (mentre, su scala nazionale, le disponibilità degli asili-nido toccano appena la percentuale del 2 per cento dei bambini di questa fascia di età).

Per molte donne che lavorano, tutto diverrà più semplice, con un servizio sociale qualificato ed efficiente. Da anni, infatti, le richieste delle famiglie sono superiori alle possibilità di ricezione. Ora, con le due nuove strutture, il divario dovrebbe essere colmato. Inutile dire che, ad Empoli, sono in molti ad essere contenti.

«Adesso — commenta l'assessore alla Pubblica Istruzione, Giovanna Salvadori —

possiamo dire che il nostro comune è all'avanguardia in questo campo. Sicuramente la nostra situazione è migliore di tante altre località, e le cifre lo dimostrano in modo eloquente. Questo è il risultato dell'impegno dell'amministrazione comunale, per soddisfare le legittime esigenze delle donne e delle loro famiglie, mettendo a disposizione un servizio che, al giorno d'oggi, diviene sempre più indispensabile». I due asili-nido — realizzati dal Comune, con il contributo della Regione — in verità, sono pronti già dalla primavera dello scorso anno. Non sono stati aperti fino ad ora perché, secondo le leggi, il Comune non poteva assumere nuovo personale. Ed è evidente che, senza personale, non si può fare niente. Negli ultimi tempi, la normativa è cambiata, ed i Comuni possono aumentare il loro ce-

ganco per gestire i nuovi servizi. Il Consiglio comunale di Empoli ha deliberato subito di procedere ai concorsi per le assunzioni, ed ha fissato la data del primo ottobre per l'apertura.

f. fa.



Corone di fiori sulla lapide di «Radio Cora»

Ieri è stato ricordato nel trentacinquesimo anniversario il sacrificio dei partigiani del gruppo di «Radio Cora». Il Comune, la Regione e la Provincia hanno deposto alcune corone di fiori sulla lapide che in piazza D'Azeglio ricorda i componenti del terroico gruppo che qui aveva installato una stazione radio clandestina. Assieme ai gonfalon degli enti locali erano presenti il medagliere delle associazioni partigiane, il presidente della Regione, Mario Leone, presidente della Provincia Franco Rava, il

vice sindaco Giorgio Morales e l'assessore comunale alla Sanità Massimo Papi. Domenica prossima alle 10,30 il Comune di Settimo Fiorentino e la federazione delle associazioni antifasciste ricorderanno il sacrificio del gruppo di «Radio Cora» a Cercina sul luogo dove furono fucilati.

L'episodio di «Radio Cora», avvenuto il 7 giugno 1944 a poco più di due mesi dalla liberazione della Regione, fu uno dei più drammatici della resistenza nella nostra città.

Telegramma interlocutorio per la pista di Peretola

Si parla ancora di Peretola. Questa volta in seguito ad un telegramma inviato al sindaco dall'ingegner Federico Quaranta della direzione generale dell'aviazione civile. In esso si conferma il parere favorevole del ministero sul prolungamento della pista. Si aggiunge che il problema dell'unidirezionalità è competenza del servizio navigazione aerea civile e si conclude che conseguenti successivi vincoli e problemi urbanistici verranno valutati congiuntamente. Questo messaggio è stato giudicato interlocutorio dall'assessore all'urbanistica del Comune Marino Bianco, che in una nota di ieri si augura giungano presto da Roma più puntuali risposte al problema.